

# LE ELEZIONI POLITICHE DEL... 1882

di Ugo Marinangeli

Le elezioni politiche sono state sempre momenti significativi nella vita di una Nazione.

Le prime elezioni generali politiche del Regno d'Italia si svolgevano il 27 gennaio e 3 febbraio 1861 ed erano a scrutinio uninominale ed a suffragio ristretto.

Ne seguivano altre: nel 1865 (22 e 29 ottobre), nel 1867 (10 e 17 marzo), nel 1870 (20 e 27 novembre), nel 1874 (8 e 15 novembre), nel 1876 (5 e 12 novembre), nel 1880 (16 e 23 maggio).

La seconda data era quella del ballottaggio che doveva avvenire qualora nessun candidato avesse raggiunta la maggioranza assoluta dei suffragi al primo scrutinio.

Ma l'elettorato era molto ridotto perché erano ammessi al voto solo coloro che rispondevano a ben precise e determinate condizioni: avere un "minimum" di ricchezza, che si esprimeva nel pagamento di almeno 40 lire annue come imposte dirette, ed il compimento del 25° anno di età.

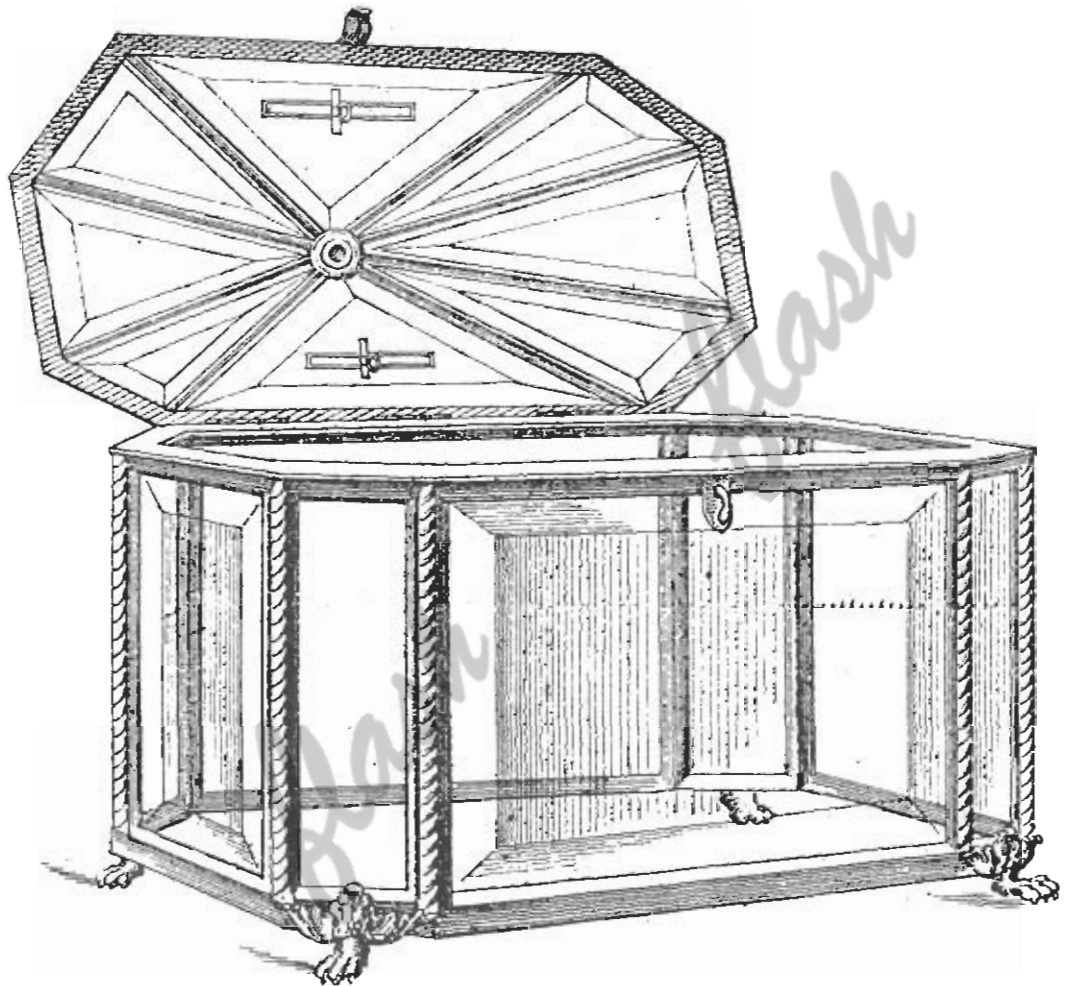
La prima condizione oggi può far sorridere (anche se le lire del secolo scorso fossero rapportate e rivalutate al valore di oggi) ma non così in quel tempo.

Infatti nel 1870, per esempio, malgrado una popolazione di 25 milioni di abitanti, gli elettori erano poco più di 500.000 (pari appena al 2 per cento) e nella nostra Regione gli elettori erano 13.956, pari all'1,4%!

Per questo doveva essere ritenuta molto valida l'affermazione di Mazzini: "Il popolo non ha nemmeno il potere di scegliere i suoi rappresentanti: la scelta è del denaro".

Tale evidente discriminazione permaneva fino alle elezioni del 29 ottobre e 5 novembre 1881: date importanti nello sviluppo democratico, partecipativo e rappresentativo del nostro Paese.

Queste elezioni erano state precedute da un ampio e vivace dibattito parlamentare nel



Esemplare di urna in dotazione alle sezioni per la raccolta delle schede di votazione, durante le elezioni del 1882.

periodo 1880-1882. Infatti uomini della Sinistra (il governo era presieduto da Depretis), e fra questi in particolare Giuseppe Zanardelli e Benedetto Cairoli, si facevano interpreti di certe istanze per operare un cambiamento radicale nella partecipazione degli italiani alle elezioni e colmare così il divario troppo grande esistente tra il "paese legale" (la Camera dei Deputati), troppo elitario, ed il "paese reale", costituito anche dalle masse contadine, da artigiani ed operai.

E la nuova "legge elettorale politica" vedeva la luce sulla Gazzetta Ufficiale del 22 gennaio 1882 col n. 593 e successivamente veniva pubblicato il Regio Decreto n. 604 "che provvede per l'esecuzione della nuova legge elettorale politica".

Le innovazioni erano: abbassamento del limite di età da 25 a 21 anni, riduzione a lire 19,80 del pagamento minimo annuo di imposte dirette e stabiliva che questo requisito poteva essere sostituito dal possesso del titolo di studio della seconda classe elementare conseguito nelle scuole pubbliche.

La legge fissava anche il numero dei deputati per tutto il Regno in 508 ed elencava i Collegi elettorali ed il numero dei Deputati delle varie Province. Per le Marche si avevano: in Ancona 5 deputati, in Ascoli Piceno 4, in Macerata 5 ed a Pesaro e Urbino 4.

La nostra Provincia era suddivisa in 4 collegi per una popolazione di 203.004 abitanti: Ascoli Piceno comprendente 13 comuni, Fermo con 16 Comuni, Monte Gior-

gio con 18 e San Benedetto del Tronto con ben 23 comuni.

La preparazione della campagna elettorale, a partire dalla scelta dei candidati, era molto intensa e vivace. In diverse circostanze i Comitati elettorali dei vari partiti si ritrovavano per discutere, ed anche animatamente, sugli uomini, sulla conduzione dell'attività prelettorale, sull'azione di proselitismo, sul come conquistare il voto degli elettori che questa volta si presentavano più numerosi alle urne e per la prima volta.

Ed il luogo di incontro era spesso "il teatro detto della Concordia" di San Benedetto, forse perché centrale rispetto alle due zone più popolate dell'intera Provincia. Ed il Sindaco ff. cav. Serafino Voltattorni esprimeva sempre il suo